

ABDONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mensile 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 14 pagina
cent. 16 la linea.

COL PRIMO DI APRILE

s'apre nuovo periodo d'abbonamento alla
PATRIA DEL FRIULI.

La Direzione ringrazia que' cortesi citta-
dini di Udine e della Provincia che già si
inseriranno nell'elenco de' nuovi Soci, ed i
Municipi che aderiranno pel prossimo tri-
mestre.

Della Partigianeria politica in Friuli.

I.

Prologo, con cui si risponde
ad un Corrispondente della « Riforma. »

Quando poc'anzi correva voce che il
Ministero dell'Interno avesse con sua
circolare riservatissima, pel caso non
improbabile di elezioni generali, inter-
rogato i Prefetti del Regno circa lo spi-
rito pubblico, noi ci eravamo proposti
esprimere la opinione nostra riguardo
lo stato e grado della Partigianeria po-
litica in Friuli. Poi sembrava che di
elezioni generali prossime non si avesse
più a discorrere; quindi manco urgente
che noi avessimo a trattare sul cennato
argomento. Sa, non che l'altro ieri, cioè
sulla Riforma di venerdì 18 marzo, ap-
parve una *Corrispondenza dal Friuli*,
nella quale appunto si dicevano cose
meno che vere riguardo l'umore politico
dei Friulani. Ecco, dunque, che quel
Corrispondente ci invogliò a secondare
la prima nostra idea, ed ecco che im-
prendiamo a svilupparla nello scopo che
almeno abbia ad ingannarsi o ad ingan-
nare altri su certe condizioni morali
del nostro Paese.

Ma dapprima, e per prendere le mosse,
vogliamo riassumere la *Corrispondenza*
alla *Riforma* e rispondere in modo as-
solutamente ed assiomatico. Il seguito del
nostro Discorso servirà di prova e di
conferma alle nostre negazioni od af-
fermazioni.

E notiamo, anzi tutto, la convenien-
za d'una risposta a quel *Corrispon-
dente*, poichè la *Riforma* è Giornale
assai autorevole, nientemeno che organo
dell'on. Crispi! Nè badiamo noi se po-
chi Lettori abbia nella nostra Provincia,
e pochi nella Regione Veneta, e, tranne
nell'isola Sicula e nelle Provincie me-
ridionali, nelle altre parti d'Italia. A
Roma la *Riforma* viene letta; quindi
basterebbe ciò a obbligarci ad una ri-
sposta. Poichè nuocerebbe alla fama del
Friuli, che quanto scrisse quel *Corri-
spondente* ritenuto fosse per vero nella
metropoli del Regno.

E perchè mai indirizzarsi quel *Cor-
rispondente* alla *Riforma*? Era forse in
servizio omaggio al nuovo sole che
doveva splendere sulla politica italiana,
cioè all'on. Crispi!, di cui pur noi oggiora
abbiamo parlato con rispetto per l'alta

intelligenza e per la sua vita di pa-
trioti? Forse per la serietà ed autore-
volezza del suo organo, che noi pur
ognora abbiamo distinto da certa Stampa
pettegola e sfacciata a servizio dell'ex-
Pentarchia e de' Radicali? Non ci fa-
remo ad indagarlo; però il *Corrispon-
dente* ci permetta di dirgli che fu ma-
liziosa la scelta d'un Giornale serio ed
autorevole, se egli ebbe in animo di
fare appunti e di scagliare insulti ai
suoi comprovinciali.

Ed infatti, che volle egli dire, nella
sua *Corrispondenza* 15 marzo, di Udine
e del Friuli? Ecco un fedele rias-
sunto.

In Udine e in Friuli le feste per il
genetliaco del Capo dello Stato non si
poterono celebrare, causa la neve, come
negli scorsi anni; però non mancarono
le messe solenni ed i *Tedeum* in chiesa,
dove i preti vociarono quasi da soli, c
alla presenza del mondo ufficiale, come
a Udine, del Prefetto, dell'Intendente e
dei Giudici del Tribunale.

Ebbene, fermandoci a questo punto
nella citazione, ci permetta il *Corri-
spondente* di dirgli: se può essere vero
che vi abbia avuto poco concorso, causa
anche la neve, alla messa e ai *Tedeum*,
(il che noi non ci curiamo di verificare),
ci consta per contrario che a quelle
chiesastiche solennità brillò per la sua
assenza, e chiediamo scusa della frase
troppo profana, il mondo ufficiale. Non
ci fu l'egregio Prefetto, non i funzio-
nari della Prefettura, e non veruna altra
Autorità in forma pubblica. Forse il
Corrispondente ha confuso Udine con
Venezia, dove, secondo abbiamo letto
su que' Giornali, Prefetto, Contrammir-
aglio, Sindaco ed Autorità interven-
nero nel giorno 14 alla funzione nel
monumentale S. Marco per aderire al-
l'invito del Patriarca, Cardinale e Prin-
cipe della Chiesa.

Ammissa, dunque, come erronea l'as-
serzione prima del *Corrispondente*, ve-
niamo alle altre. Il *Corrispondente* si
meraviglia e si duole perchè quest'anno
le sottane nere si mostrino tanto pronte
agli entusiasmi patriottici, e allude ad
uffici funebri e a discorsi commo-
venti in onoranza degli eroi di Saati
e di Dogali. Ed il *Corrispondente* ha su
ciò scritto il vero, poichè è vero che in
parecchi Comuni del Friuli si fecero
simili spontanee feste onoranze, anzi
la *Patria del Friuli* pubblicò su di esse
parecchie relazioni di cortesi compro-
vinciali. Ma se ci furono esse onoranze,
non ci consta che regie Autorità am-
ministrative o la Pubblica Sicurezza vi
abbiano partecipato, sebbene nulla di
strano che fossero intervenuti i pub-
blici funzionari in Chiesa, se in Chiesa
volevasi inneggiare ai patrioti, ai mar-
tiri del dovere.

— Per l'appunto, signore.
— Allora ci sbrigheremo in fretta,
disse il Duca.

Questi due signori sembravano pro-
prio due parigini; vestivano all'ultimo
figurino, e sotto le loro barbe nere si
scorgevano nobili lineamenti, e mostra-
vano modi veramente gentili.

Il maestro si trovava come impacciato
dianzi a quei due personaggi.

— Noi, o signore, incominciò il Duca,
siamo venuti da voi come ambasciatori
con tutti i documenti in regola. Da
parecchi anni il signor di Roussant
marchese Aliprando vi ha affidato suo
figlio acciò gli avete ad impartire una
educazione quale richiedeva il suo stato.
Orbene, oggi, a nome del Marchese di
Roussant padre, noi veniamo a ringra-
ziarvi di tutte le vostre cure ed a ri-
mettervi questo denaro. D'ora innanzi
il Marchese Eugenio è libero, e voi
siete sciolto da ogni impegno verso di lui.

— Ma, signori!.. disse il maestro
sommamente confuso e gettando degli
sguardi avidi sulla borsa che il Duca
aveva posto ai piedi del letto.

— Questo è l'ordine che il Marchese
Aliprando nostro amico ci ha pregati
di trasmettervi, soggiunse il Visconte
consegnando a maestro Giovanni un
foglio.

Il maestro si guardò attorno, si stro-
picciò gli occhi e lesse. Era proprio

A Udine una Società cattolica indisse
esequie ai morti di Dogali e di Saati,
ed invitò il Prefetto e le Autorità; ma
Prefetto ed Autorità non intervennero
alla funzione. Quindi rirona per Udine
la seconda asserzione del *Corrispon-
dente*: quindi bugiarda la stupefazione
e la meraviglia per i non dissimulati
amori, quasi l'ipotesi conciliazione tra
Stato e Chiesa fosse un fatto compiuto.
Quindi assurdi i sospetti del *Corrispon-
dente* intorno alla tenenza del Governo
a far causa comune con la sacrestia.
Ma, eliminate come erronee codeste sue
asserzioni, per dimostrare l'erroneità
di tutto il resto imprendiamo a consi-
derare le odierne condizioni della
Partigianeria politica in Friuli, e indiret-
tamente risponderemo così a quelli altri
appunti che, se non fossero inesatti ed
erronei o manco seri, nuocerebbero
alla fama del nostro Paese.

Italiani che vincono i tedeschi al bersaglio.

Commemorazione per i morti di Saati.

(Nostra Corrispondenza.)

Faletitz an der Drau, 20 marzo.

Ieri, ultima giornata della gara al
bersaglio, siamo stati invitati anche
noi, italiani; e, lo dico con orgoglio,
siamo riusciti vincitori.

Difatti il primo premio è toccato a
Pelizzari Ognalio; il secondo pre-
mio a Caball Antonio; il terzo
premio a Dalmonico Francesco.

I premi furono consegnati iersera.
Lascio pensare a voi il brusiglio
— come diciamo noi altri friulani — dei
buoni austriaci di qui, nel vederli sfug-
gire i primi premi; e la fiera degli
italiani, di vedere anche in questa cir-
costanza che la patria si è fatta onore!

— Alla solenne Messa — che il sig.
Ognalio Pelizzari ha fatto celebrare
per i gloriosi caduti di Saati e di Do-
gali nella Chiesa della Madonna molti
italiani hanno assistito. Altri non po-
terono intervenire, perchè ignoravano
l'ora ed il luogo: ma come si fa ad av-
vertire tutti?

Sia lode al nostro compatriota che
mostra anche fuorvia di sentire forte-
mente l'affetto al natio loco, il che,
devo dirlo ad onore del vero, è carat-
tere spiccato di tutta la emigrazione
friulana.

Una dichiarazione ufficiale

sulla nuova triplice alleanza.

Il conte Menabrea, nostro ambascia-
tore a Parigi, per troncare l'agitazione
suscitata nei circoli politici francesi per
la nuova adesione dell'Italia all'alleanza
austro tedesca, a nome del Governo ha
dichiarato a quel ministro degli esteri
che scopo dell'alleanza è il mantenimento
della pace, e non esiste in nessun modo
l'obiettivo di conquiste, e di allarga-
mento di confini verso la Francia.

LA TRIPLICE ALLEANZA.

Si assicura che la notizia ufficiale
del rinnovamento dell'alleanza si pub-
blicherà il 22 corrente.

vero; il Marchese di Roussant richia-
mava suo figlio.

Non sapendo il per il che dire, il
maestro lesse un'altra volta la carta e
diede a vedere di trovarsi in grande
imbarazzo.

Il Duca si alzò da sedere ed andò
vicino al letto.

— Non abbiate alcun timore, disse
sorridente. Noi già sappiamo il tiro
birbone che vi hanno fatto i tre gio-
vanotti, e state pur tranquillo che ora
avranno a che fare con gente che saprà
tenerli a dovere.

— Ah, dunque li hanno presi?...
selamò il maestro spalancando gli occhi
e facendo schricchiolare il letto con un
sobbalzo.

— Sì, sono venuti loro, sono venuti
loro — rispose il Duca con gravità.

Il maestro pareva dolente di non
poter lui stesso punire quei tre fur-
fanti che lo avevano sì brutalmente
concitato; ma, dando una occhiatina es-
pressiva alla borsa, finì per isciacciare
anche l'idea della vendetta.

Il Duca e il Visconte si scambiarono
di soppiatto uno sguardo di soddisfa-
zione, e dopo aver parlato ancora qualche
minuto con il maestro, uscirono ridendo,
sotto le barbe, in aria beffarda.

— Un bel regalo, esclamò il maestro
rimasto solo, un bel regalo!.. Ah, si-
gnor Marchese di Roussant, vi sono
gratissimo della vostra generosità, e la

Giuseppe Ignazio Kraszewski.

Un dispiaccio da Genova ci annunzia
il decesso del grande letterato polacco
Giuseppe Ignazio Kraszewski, avvenuto
ieri l'altro in quella città, a ore 4 del
pomeriggio.

La nazione polacca perde in lui il più
eminente e il più ferace scrittore del-
l'attualità.

Nacque nel 1812. I anni 17 inco-
minciò la carriera letteraria, e quando
festeggiò il 50.º anniversario della sua
attività letteraria, il numero dei volumi
da lui scritti sorpassava il mezzo mi-
gliaio.

Egli fu veramente il creatore del ro-
manzo nazionale polacco, in cui sono
descritte le condizioni sociali e morali
della Polonia passata ed attuale. Molti
dei suoi romanzi furono tradotti in te-
desco, francese ed italiano.

Inoltre Kraszewski scrisse drammi
per il teatro nazionale polacco e pub-
blicò monografie importanti sulla sto-
ria, letteratura ed archeologia della
Polonia.

A lato di questa straordinaria produ-
zione letteraria, Kraszewski sviluppò
sin da giovane una attività grandissima
in qualità di pubblicista politico.

Subito dopo l'insurrezione del 1830
dovette subire un'inquisizione, perchè
sospetto di avervi partecipato.

Nel 1850 assunse la direzione della
Gazeta Polska di Varsavia.

Kraszewski volle aiutare la reden-
zione del suo popolo più col contributo
del suo pensiero e della sua arte, sem-
pre altamente e vigorosamente nazio-
nale, che coi mezzi diretti e coll'azione.

Sua missione era l'arte, un'arte ri-
generatrice e morale.

Malgrado non avesse partecipato al-
l'insurrezione del 1863, venne espulso
dalla Polonia russa a motivo della grande
sua influenza e popolarità. D'allora in
poi visse in Dresda, fruendo dell'ospita-
lità tedesca e dedicandosi interamente
alla letteratura.

Destò quindi generale meraviglia, al
principio del 1884, la notizia del suo
arresto, incolpato d'aver cooperato, d'ac-
cordo coll'ex ufficiale prussiano Hentsch,
alla vendita di atti segreti dell'Ammi-
nistrazione della guerra germanica alla
Francia. Tutti credevano trattarsi più
d'una leggerezza che d'un delitto; ma il
tribunale lo condannò il 19 maggio 1884
alla prigione nella fortezza di Magde-
burgo per la durata di anni 3 1/2.

Kraszewski tormentato dagli ac-
ciacchi sotto il peso degli anni fu tra-
dotto in prigione come un malfattore.
Però Bismarck non si sentì il cuore di
tenere prigioniero uno scheletro.

Non volle creare un martire; gli aprì
il carcere mediante cauzione di 20.000
marchi.

Quella cauzione fu raccolta dagli a-
mici, perchè il poeta era povero.

Lo consigliarono a romperla col go-
verno, ma Kraszewski resistè. Aveva
dato la sua parola d'onore prima d'u-
scire che avrebbe ubbidito.

Kraszewski si recò in Italia colla
speranza di ricuperare la salute.

L'età avanzata, i dolori della pri-
gionia, la salute sconvolta lo condussero
alla tomba prematura.

preferisco a quel dannato di vostro fi-
glio che, parola d'onore, era divenuto
pericoloso.

Bene, bene, non se ne parli più. I
tre miei scolari se ne sono andati, mi
hanno pagato, con doppia moneta anche;
dunque finalmente potrò godermi la
mia campagnetta di S. Leonardo in
santa pace. Già sono vecchio, non mi
sentirò più quella vigilia da far fronte
alle esigenze di questi prepotenti si-
gnorini... che pare incomincino ad ado-
perare argomenti tutt'altro che di ca-
vallieria!..

Giovanni Airoli si soffermò le mani, e
chiamò la serva.

Giovanna entrò subito nella camera,
poichè era sommamente curiosa di sa-
pere qualche cosa circa la visita dei
due signori che erano stati sì prodighi
sino a metterle in mano uno scudo di
mancia.

— Vieni qua, mia buona Giovanna,
vieni qua vicino — le disse il maestro
appena l'ebbe scorta sull'uscio della
stanza.

La donna, colle mani giunte, gli occhi
spalancati e la bocca semiaperta, si av-
vicinò al letto del padrone piena di al-
legrezza ed insieme di sorpresa.

Il maestro le narrò tutto minuta-
mente quello che era successo, e le
face palese la intenzione che aveva di
recarsi quanto prima nella casa di S.

Ecco il traditore, che la morte ha li-
berato.

Tutta la Polonia è in lutto.

Questa mattina avranno luogo i fu-
nerali dell'illustre Giuseppe Kraszewski,
il più fecondo fra gli scrittori contem-
poranei, morto l'altro ieri a Genova in
seguito a malattia contratta nella for-
tezza di Magdeburgo dove era rinchiuso
prima di recarsi a Sanremo che davette
lasciare dopo il terremoto in cattive con-
dizioni di salute.

Una poesia di Panzacchi.

In occasione di una serata di benefi-
cenza datasi al Comunale di Bologna
per i feriti di Dogali il simpatico o
spiritoso giornalista: *Ehil ch'al scusa*
pubblicò un grazioso numero illustrato
e contenente varie buone poesie in
italiano e in bolognese.

Non possiamo resistere alla tenta-
zione di riportare questo bellissimo
epicedio di Enrico Panzacchi.

EPICEDIO

Ai pochi, ai buoni, ai forti
cui la braccia la Gloria
chiuse come una madre;
ai giovanetti morti,
volta al nubo barbarica la faccia,
e allineati ne le tenuti aquade,
che non han dobitato, un contro cento,
gitar le vite a l'Erebo,
nell'ora orrenda del combattimento
disperato e magnanimo,
voti, voli di là dagli ellesponti
di là dagli arcipelaghi
il cuor d'Italia. Abbian le morte fronti
il bacio della Patria.

Oh lungamente attesa
chiamata da la Vittoria!
Con le intrepide mani
saccheggiando l'han presa
i giovanetti, e morti ancor la stringono.
Questo dirà la fama ai di lontani.
Dai mucchi degli estinti
move possente un soffio
di speranza d'orgoglio.
Grazie, o a bili vinti!

Chi più degno di voi spine le candide
quadrighe del trionfo al Campidoglio?
Grazie! Una ignavia rea su noi discese
lenta e ci rode l'anima
Noi contristammo in putride contese,
vecchi, il Genio del Lazio.
Ma fermi ne le tenuti corti,
un contro cento, pugnano
i soldati d'Italia. Ai buoni, ai forti
voti il cuor de la Patria.

voti, voli di là dagli ellesponti,
di là dagli arcipelaghi....
Su la spaggiata remota, arte le fronti,
le care ombre salutano.

Enrico Panzacchi.

BISMARCK E RE UMBERTO.

Si ba da Berlino che, in occasione
della festa del re Umberto, il prin-
cipe Bismarck si recò all'ambasciata
d'Italia e pregò il conte De Launay di
trasmettere al re l'espressione de' suoi
auguri personali.

Salomico, 19. Le autorità turche so-
questarono in porto una nave greca
recante cartucce, e macchine per fab-
bricare cartucce dirette in Macedonia.

Mentre le autorità salivano sulla nave
per perquisirla il capitano fece gettare
una parte del carico in mare.

Leonardo, e là vivere tranquillo assieme
alla sua Giovanna.

Il lettore si sarà certo accorto che
il supposto Duca di Chevre e il Visconte
De La Rochelle non erano altri che i
due risoluti che abbiamo veduti uscire
dalla sala del convegno dopo aver e-
stratto le palle nere.

A quei giovani arditi non fu difficile
scogliere il laccio ed accomodare le
cose in modo che il Marchese di Rou-
ssant non si accorgesse di nulla.

Riguardo a Filippo Costanzi e Mario
Zampieri, non ci fu nulla di straordi-
nario, essendo giunti all'età in cui
cessa il dovere legale di sommissione
ai genitori.

Eugenio di Roussant fu poi sempre
affiliato dei risoluti fino a quando, come
abbiamo veduto negli scorsi capitoli,
Carlo ebbe a fargli quella paterna le-
zione nel palazzo di S. Eufemia dopo l'in-
contro con Eleonora.

Ma oramai l'animo di questo giovane
si era rotto al vizio ed alle perdite
suggerzioni degli amici per cui, come
vedremo in appresso, la sua vita non
ebbe a rimettersi sulla buona via che
dinanzi alla tremenda giustizia di Dio
che ebbe a manifestarsi in modo in-
sorabile.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

I rimorsi che uccidono

ROMANZO

di

FRANCESCO SERRAVALLI.

(Riproduzione vietata)

I visitatori presentarono alla amba-
sciatrice due viglietti blasonati, ed ella
tosto rientrò a consegnarli al padrone.

Il maestro inforcò sul naso gli oc-
chiali e lesse: *Duca Ottone di Chevre.*

— Oh! oh! fece contraendo in modo
strano il volto graffiato. Quindi lesse
l'altro biglietto che diceva: *Visconte
Claudio De La Rochelle.*

— Un Duca e un Visconte! selamò,
guardando, attraverso le lenti, Giovanna
che attendeva la risposta.

— Fa pure entrare i signori, ma di-
rai loro che siano indulgenti, e che
perdonino se li ricevo a questo modo...
La serva uscì ed introdusse i due
gentiluomini.

Il maestro si levò a sedere sul letto
e fece un profondo inchino.

— Prego i signori ad accomodarsi,
e a farmi nota la causa di tanto onore...

— E con il signor Giovanni Airoli
istitutore, che ho il piacere di parlare?

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Concorso Esattoriale
di S. Vito al Tagliamento.

Visto il concorso per la nomina sopra
terna dell'Esattore Consorziale di
S. Vito per quinquennio 1888-92.

Viste le deliberazioni 21 e 28 Gen-
naio ed 11 Febbraio 1887 della Rappre-
sentanza Consorziale dei Comuni di S.
Vito, Arzene, Casarsa, Chions, Cordo-
ne, Morsano, Pravisdomini, S. Mar-
ino, Sesto e Valvasone, approvata con
Decreto Prefettizio 2 Marzo 1887 N.
300 Div. 1.

Visto l'Art. 7 della Legge 21 Aprile
1871 N. 192, e gli Art. 8 e 10 del nuovo
Regolamento per la sua applicazione,
approvato con R. Decreto 23 Dicembre
1886 N. 4256.

Si notifica

1. Ogni aspirante alla nomina di E-
sattore del Consorzio suddetto dovrà
presentare la propria offerta in bollo
di L. 1.00 ed in piego suggellato alla
Segreteria di questo Municipio, non più
tardi delle ore 12 meridiane del giorno
3 Marzo corrente.

2. L'aggio sul quale si apre il con-
corso è di L. 130 (una e centesimi
50) per ogni cento lire sulle somme
risultanti per imposte, sovrimposte,
esche Comunali e Provinciali ordinarie
straordinarie, e per entrate Comunali,
e l'obbligo del non riscosso per
scosso.

3. Le offerte in diminuzione del-
l'aggio sopralistato dovranno avere a
corno:

a/ una dichiarazione autentica del-
l'aspirante di accettare, in caso di no-
mina, l'Esattoria dei suddetti Comuni
consorziali per il quinquennio 1888-92,
alle condizioni stabilite dalle Leggi 20
Aprile 1871 N. 192, 30 dicembre 1876
N. 3591 e 2 aprile 1882 N. 874; del
Regolamento approvato col R. Decreto
14 dicembre 1886 N. 4256; dal R. De-
creto 14 maggio 1882 N. 740, già in
vigore per la riscossione della tassa
alla macinazione dei cereali ed esteso
alla tassa di fabbricazione degli spiriti;
dei capitoli normali approvati col De-
creto Ministeriale 23 dicembre 1886
N. 4261; e dei capitoli speciali delibe-
rati dalla Rappresentanza Consorziale
delle sedute 21 e 28 gennaio ed 11
febbraio 1887, ed approvati dal R. Pre-
fetto con Decreto 2 corr. N. 5809 Di-
visione I.

b/ la prova di avere effettuato nella
Cassa Comunale, a garanzia dell'offerta,
deposito di L. 7000 (settemila) in
denaro o in rendita pubblica al corso
di Borsa desunto dal listino inserito
nell'ultimo numero della Gazzetta uf-
ficiale del Regno.

4. Nella formazione della terna non
sarà tenuto conto delle offerte che su-
perassero la misura suindicata, né di
quelle presentate da coloro che si tro-
vano in uno dei casi d'incompatibilità
previsti dall'articolo 14 della Legge 20
aprile 1871 N. 192.

5. L'aspirante prescelto sarà tenuto
prestare cauzione nei modi prescritti
alla Legge per la somma di lire 117,600
centodiciasettemila seicento, e ciò en-
tro un mese dal giorno dell'approvazione
della nomina.

6. I concorrenti che risiedessero al-
triove dovranno designare nelle rispet-
tive istanze la persona qui residente
presso la quale eleggono domicilio, e
cioè per quelli atti e comunicazioni che
fossero per occorrere.

7. Nessun aggio è dovuto all'Esattore
per le somme delle quali è cenno nel-
l'Art. 31 del R. Decreto 14 Maggio 1882
numero 740, e per quelle che saranno
versate nella Cassa Comunale a mezzo
di reversali, come non ha diritto a com-
pensi di sorta per il servizio di cassa
per l'ufficio di Tesoriere che deve
assumere gratuitamente.

8. La nomina è di competenza della
Rappresentanza Consorziale, salva l'ap-
provazione del R. Prefetto.

9. Tutte le spese inerenti e conse-
guenti alla stipulazione del contratto,
saranno a carico dell'assuntore.

10. Per tutte le altre condizioni non
indicate in questo avviso, sono osten-
dibili presso la Segreteria del Comune,
della ora d'Ufficio, le leggi, il regola-
mento, i decreti, i capitoli normali e
speciali sopraindicati.

San Vito al Tagliamento, il 12 marzo 1887.

Il Sindaco ff. di S. Vito
Presidente del Consorzio
P. Morassutti.

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell'Esat-
tore Consorziale dei Comuni facenti
parte del II Mandamento di Udine
per quinquennio 1888-1892.

Il Sindaco di Lestizza, capo del Con-
corso fra i Comuni costituenti il II
Mandamento di Udine.

Vista la deliberazione della Rappre-
sentanza Consorziale in data 19 feb-
braio 1887 approvata con Decreto Pre-
fettizio 2 marzo 1887 n. 5811 Div. I.

Visti gli articoli 3 della Legge 20
aprile 1871 n. 192, e 8 e 10 del nuovo
Regolamento per la sua applicazione
approvato con R. Decreto 23 dicembre
1886 n. 4256.

Dichiaro aperto il concorso di Esat-
tore Cassiere del Consorzio fra i Co-
muni di Lestizza, Carnoioformido, Mar-
tignacco, Mortegliano, Morotto di Tomba,
Feletto Umberto, Pavia d'Udine, Pra-
damano, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli,
Pesana Schiavonesco, Pasian di Prato,
Reana del Roale, Tavagnacco per quin-
quennio 1888-1892.

La nomina sarà fatta sopra terna
dall'Assemblea generale dei Sindaci.

L'aggio massimo sulla cui base si
apre il concorso è stabilito in L. 1.75
per ogni 100 lire di riscossione tanto
sulle imposte, sovrimposte e tasse,
quanto sulle entrate comunali affidate
a semplice scosso.

Ogni aspirante dovrà presentare do-
manda suggellata in bollo di lire 1.20
entro il 26 marzo a. c., al Municipio
di Lestizza, contenente offerta in dimi-
nuzione dell'aggio stabilito. Non sono
ammesse offerte in diminuzione di fra-
zione di centesimo, né quelle per per-
sona da dichiararsi.

L'offerta dovrà essere corredata:

a/ Da una dichiarazione che, in caso
di nomina, l'aspirante accetta tutte le
condizioni stabilite nelle Leggi e Rego-
lamenti sopracitati, dal Regolamento già
in vigore per la tassa del macinato ed
estesa alla tassa di fabbricazione degli
spiriti, da Capitoli normali approvati
con Decreto Ministeriale 23 dicembre
1886 N. 4261 e dai Capitoli speciali deli-
berati dalla Rappresentanza Consorziale
e visibili presso la Segreteria di
questo Municipio e presso l'Agenzia
dell'Imposte di Udine, e si obblighi a
prestare nel perentorio termine di un
mese la cauzione sotto determinata.

b/ Dalla prova di aver fatto un de-
posito alla Cassa comunale ed alla Teso-
reria governativa, di lire 11,000 in de-
naro od in titoli del debito pubblico al
portatore, con unite le cedole seme-
strali non ancora maturate al valore di
lire 96,65 per ogni cento lire di rendita.

Entro trenta giorni da quello in cui
gli verrà partecipata l'approvazione della
nomina l'eletto dovrà prestare, nei modi
di legge e nel preciso ammontare di
L. 131,700.00 (centotrentaduemille e set-
tecento) la cauzione sopra definitiva in
beni stabili o in rendita pubblica.

In mancanza di ciò soggiacerà alle
comminatorie di cui l'articolo 1 dei
Capitoli normali sopra accennati.

Nella cauzione annunciata di L. 131,700
è compresa la tangente per la tangente
per le esazioni della Camera di com-
mercio e dei consorzi Torre, Ledra-
Tagliamento e Roale di Udine.

È stabilito che la Sede dell'Esattoria
sia in Udine.

Quando si avverasse il caso che nelle
casse comunali si riversasse denaro
oltre il necessario per sopprimere alle
spese di ordinaria amministrazione l'E-
sattore è obbligato, dietro ordine delle
singole Giunte Municipali, a versare
quelle somme esuberanti a frutto nei
pubblici Istituti di credito.

Più dettagliati chiarimenti offrono i
Capitoli speciali sopra indicati.

Stanno a carico dell'eletto tutte le
spese inerenti al conferimento dell'Es-
attoria ed alla prestazione della cau-
zione, nonché quelle di stampa per la
pubblicazione del presente avviso. La
nomina è subordinata all'approvazione
dell'Autorità superiore.

Il deposito sarà restituito agli aspi-
ranti non eletti appena la nomina sarà
approvata.

Lestizza, 16 marzo 1887.

Il Sindaco — V. dott. Pinzani.

Ancora dell'ultimo attentato.

(Facciamo rilevare che le importanti
notizie da noi pubblicate ieri fra le ta-
lagrafiche sull'attentato di Pietroburgo
sono state oggi soltanto dall'Adriatico.)

Il partito costituzionale russo ripudia
con un manifesto ogni complicità col
recente attentato contro lo czar. Il ma-
nifesto enumera gli addebiti e rimpro-
vera da farsi al regime attuale special-
mente all'umiliazione del governo da-
vanti e Bismarck ed indica tre punti
essenziali del programma del partito:

1. Convocazione della Camera con-
sultiva destinata ad assicurare il con-
trollo pubblico negli affari della na-
zione; lo czar conservando il diritto di
prorogarsi in favore della maggio-
ranza o minoranza. 2. Libertà di stampa.
3. Amnistia in favore di tutti i detenuti
politici.

Vienna, 21. Secondo notizie da Pie-
troburgo, il Comitato esecutivo nichilista
indirizzò allo czar una lettera
datata dal 1.º marzo, informandolo che
era stato condannato a morte nella se-
duta del 27 febbraio, e che cinquanta
membri erano incaricati di eseguire la
sentenza.

Gli arresti continuano su vasta scala.
Gli arrestati sono oltre 300, fra i quali
si dice che si trovi il famoso Hartmann.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende
Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi
90 al litro. — Dell'altro vino friulano,
bianco, a centesimi 60 al litro.
Bianco nostrano «Piccolit» squisito a
centesimi 90 al litro.

Gazzettino commerciale.
Moreno granario.

Udine, 19 marzo 1887.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati
oggi sulla nostra Piazza prima di porre
in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	11.50	12.30
detto cinquantino	10.80	11.75
Giallino com. n.	12.50	12.80
Segale nuova	—	11.25
Frumento	17.50	—
Castagne	12. —	14. —
Fagioli	10.40	—

Moreno delle Uova.

Vendute 80.000 da L. 42 a 43 il mille.

AFRICA.

Diamo il primo posto ad un tele-
gramma ufficiale del ministro
Robilant diretto al generale
Gené, il quale chiarisce la situazione
nel senso che toglie motivo a tutte le
accuse in questi giorni rivolte al mi-
nistero di debolezza per avere accordato
la consegna dei fucili a Ras Alula:

Roma, 21. Robilant ha diretto il se-
guente dispaccio a Gené:

Roma 20 marzo 1887, ore 4 pom.

Il suo telegramma 18 marzo n. 69
giunto alla sera del 19 marzo e le no-
tizie più dettagliate telegrafate alla Tri-
buna colla stessa occasione hanno pro-
dotto sul Governo e sulla pubblica opi-
nione la più penosa impressione.

Le concessioni da lei fatte ad Alula
mandandogli i fucili dei quali ignoriamo
ancora il numero il numero, sequestrati
dalla dogana, e l'estradizione dei suoi
rifugiati cui, a quanto assicurasi, a-
vrebbe fatto tagliare la testa appena
furono in suo potere, sono incompatibili
colla nostra dignità, nuocciono grave-
mente a tutti i nostri interessi.

Ella ha agito senza autorizzazione e
senza istruzioni. Voglio ammettere che
ciò sia accaduto sotto l'impero di cir-
costanze che ignoro, che sfuggono a
questa distanza, visto soprattutto il la-
conismo dei suoi telegrammi. Ma bi-
sogna che Ella fermisi immediatamente
sul pendio in cui Ella si è messa.

D'ora in poi Ella lascerà dunque senza
risposta veruna ogni comunicazione di
Ras Alula intorno a Savoia. Si li-
miti a non provocarlo finché Ella non
abbia istruzioni per farlo; ma se pre-
senterà l'occasione, gli faccia compren-
dere potrà fare tutto quello che vorrà
del suo prigioniero, salvo subire la
conseguenza dei suoi atti, ma che ciò
non ci impedirà di fare tutto quello che
crederemo necessario per la nostra di-
gnità e per i nostri interessi. Le rinnovo
poi con la presente l'ordine di stabilire
e di notificare il blocco effettivo sulla
costa di Hamila fino agli Habab e nelle
vicinanze, soprattutto allo scopo di im-
pedire qualunque passaggio d'armi.

Robilant.

Altre notizie a fascio.

Si conferma da fonte francese che il
panslavista Atschinoff vuole recarsi in
Abissinia con 5000 cosacchi per com-
battere, in caso di guerra italo-abissina,
contro gli italiani.

Un telegramma da Roma dice che
probabilmente il Savoia è trattenuto da
Ras Alula per la cura dei feriti.

La Riforma crede poter desumere
che Salimbeni e Piano lasciarono l'A-
smara, non già come liberati, ma re-
stando prigionieri sulla parola. Questa
induzione, però, non ci sembra attendi-
bile.

Ras Alula denunciò al generale
Gené tre abissini che dopo la battaglia
di Dogali evirarono i nostri soldati sul
campo. Egli voleva punirli; ma quei
tre sono riusciti a fuggire.

La Gazzetta d'Italia ha una cor-
rispondenza da Massaua, dove è detto
che i prigionieri Salimbeni, Piano e
Savoia non mostrano soverchio
«coraggio», perché ogniquale volta veni-
vano a Massaua imploravano «da Gené
che si faccia la pace fra gli abissini
e noi, e ciò naturalmente per aver
«salva la vita».

La condotta di Salimbeni e Piano
è biasimata, perché acconsentirono di
partire, lasciando il loro compagno Sa-
voia prigioniero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un ex-ministro suicida.

Londra, 20. Cross, sottosegretario
per le Indie sotto gabinetto di Glad-
stone, si suicidò la scorsa notte. La
sua salute da lungo tempo era cattiva.

Il traforo del Sempione.

Ginevra, 21. La sovvenzione di
quattro milioni per il traforo del Sempio-
ne fu ratificata ieri dal popolo di
Vaud. Il popolo Vallese e di Friburgo
votarono tre milioni a fondo perduto
assicurato.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ENOLOGHI

Il soffito di calce
chimicamente puro,
preparato nel Laboratorio chimico della
Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla
Drogheria di Francesco Minisini
in Udine.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di
ritirarsi dal commercio, avvisa il Pub-
blico che col giorno primo aprile p. v.
porrà in vendita a stralcio ed a prezzi
molto bassi tutte le merci esistenti nel
suo Negozio di manifatture sito in Mer-
catovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

Per travasare i vini.

L'epoca più propizia per operare
colla massima utilità i travasi dei vini
nuovi è sullo scorcio di dicembre o
quello di marzo, cioè dopo i primi
freddi e prima di incontrare i calori
della primavera. In codeste epoche or-
dinariamente il vino si presenta lim-
pido, trasparente, tranquillissimo.

Coi travasi il vino acquista nel colore
e nel profumo ed è una garanzia della
sua conservazione. Presso il signor

DONATO BASTANZETTI

Via Daniele Manin — Udine

trovansi disponibili pompe da travaso
raccomandate da distinti enologi per
la loro perfezione e prodotto che arriva
a circa 30 ettolitri all'ora. Dette pompe
sono in vendita tanto cogli accessori
come senza.

Assortimento prematuraccioli «La
Preferibile» perfettissima ed a prezzo
molto limitato.

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare.

Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN
QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio
di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui
Monti Maurini (Var-Francia) a sistema cel-
lulare Pasteur, se azione fisiologica e microscopica
a doppio controllo, operazione effettuata da valenti
professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-
Freynet.

Il prezzo del seme immune da fiaccidezza ed
atrofia è di lire ital. 14 all'uncia di grammi 30,
se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pa-
gabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del
18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per 1887 dovranno
essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino,
unico rappresentante per le Province Venete, od
ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da
questo seme in tutte le regioni, ove venne colti-
vato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori
del Friuli, i quali anche nella testè trascorsa
campagna bacologica 1886 ebbero da esperimen-
tare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di

UDINE sig. Antonio Saccomani,

Via dell' Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor

Antonio Lesizza.

Pel mandamento di C. roipo signor

Valentino Bulfoni.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat

Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli

sig. Antonio Zanin, direttore scolastico

In Pordenone recapito dai fratelli

Dion. e Albino al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor

Francesco Cuni di Ospedaletto.

NB. Una piccola quantità di seme a

bozzolo giallo, confezionato dal cav.

Pascoli, alle falde degli Appennini, è

ammesso a far parte a quello della So-

cietà Internazionale e verrà cesso alle

medesime condizioni.

D'affittarsi

FUORI PORTA VENEZIA

un locale, uso stalla per numero sette

cavalli e numero dodici capi bovini

con relativo fienile.

Sul crocevia della strada nazionale

e quella di Pasian di Prato: Spaziosa

tettoia per deposito foraggi.

Per trattative rivolgersi alla Reda-

zione del nostro Giornale.

Appartamento d'affittare

Via Francesco Mantica (olim

Redentore) N. 22, II Piano.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano

grosse partite di carta vecchia e ritagli

di carta. Rivolgersi per informazioni e

trattative presso la suddetta Ditta.

PARRUCCHIERE - BARBIERE

L'esercizio di barbiere e par-

rucchiere sito in piazza V. E.

N. 6 (già proprietà G. Stropelli)

venne assunto dal signor Ni-

codego Ruggeri, ex a-

gente def. avv. Enrico Petrosi.

L'eleganza del lavoro e l'ac-

curato servizio che sin da ora

può assicurare, rende fiducioso

il proprietario di vedersi onorato

da una numerosa clientela.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Stabilimento Bacologico

DEI CONTI

DI COLLOREDO-MELS

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

IN

RECANATI (MARCHE)

XXI Anno d'esercizio XXI.

Sistema cellulare Cantoni - Pasteur a

bozzolo giallo puro con rigorosa sele-

zione fisiologica e microscopica.

Allevamenti numerosi, isolati e spe-

ciali praticati nei possedimenti della Casa

sotto l'immediata sua direzione.

Seme immune da fiaccidezza ed atrofia.

— Ibernazione. — Prodotto medio di 50

chilogrammi l'uncia di 30 grammi.

Prezzo L. 15.

Si cede anche a prodotto, a condi-

zioni da stabilirsi coi sigg. Rappresen-

tanti.

In quest'anno il seme verrà conse-

gnato in telejui, con lo stemma della

Casa sovrappostovi, o ciò per evitare

contraffazioni verificatesi negli anni

decorsi.

